

Economia

TOCCANDO FERRO

Statistiche a parte, anche in questo periodo stiamo vedendo segni di rallentamento del mercato del lavoro dal numero di persone che ogni giorno vengono nei nostri uffici
Roberto Panzeri - dirigente del settore lavoro della Provincia -

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

La frenata del lavoro Con la crescita debole tornano i licenziamenti

L'analisi. I dati dell'Istat trovano conferma anche a Lecco. Aumentate di 1500 unità le domande di disoccupazione. Stipulati più contratti fissi ma ci sono state più cessazioni

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Posto che a livello nazionale in un anno l'occupazione è cresciuta e la disoccupazione è scesa, negli ultimi mesi la situazione torna a segnare nuove difficoltà.

Secondo i dati provvisori diffusi ieri dall'Istat, su base annua (febbraio 2019 su febbraio 2018) l'occupazione è cresciuta di 113mila unità (+0,5%) e la disoccupazione è scesa di 39mila unità (-1,4%). Fra dicembre 2018 e febbraio 2019 la situazione si mostrastabile rispetto ai tre mesi precedenti; «nello stesso periodo - afferma una nota dell'Istituto - diminuiscono i dipendenti a termine, mentre si registra un segnale positivo per i dipendenti permanenti». Ma mese su mese (febbraio 2019 rispetto a gennaio) il tasso di disoccupazione sale dal 10,5% al 10,7%.

Un quadro che, in base a quanto riferito ieri dal Report sull'Italia dell'Ocse in merito ai problemi strutturali di lungo periodo che persistono e frenano la crescita italiana, non sem-

bra destinato a migliorare nei prossimi mesi.

L'incremento di disoccupazione segnalato oggi all'Istat a livello nazionale su febbraio ha dato riscontri anche a Lecco a cavallo del nuovo anno, dopo un 2018 in cui le domande di disoccupazione (Naspi), secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro, erano aumentate di circa 1.500 unità (da circa 6000 a 7500).

Una tendenza che si è concentrata negli ultimi mesi del 2018, con il riemergere di alcune difficoltà aziendali e con il calo dei dati sulla produzione, e che si è ripresentata anche in questi primi mesi del 2019, «senza vistosi peggioramenti, ma tuttavia con una certa continuità, che leggeremo con più chiarezza a breve, quando l'Inps renderà noti i dati locali del primo trimestre», afferma Roberto Panzeri, dirigente del settore lavoro della Provincia.

«Un sintomo che almeno nel breve periodo si continuerà nello stesso modo - aggiunge Pan-

zeri - sta nell'aumento delle domande di disoccupazione, in un quadro generale in cui sono un po' aumentati i contratti a tempo indeterminato, ma anche le cessazioni». In parte è una reazione, quest'ultima, ai limiti imposti dal «Decreto dignità» alle possibilità di reiterare un contratto a termine, per cui anche a Lecco «non tutti i contratti che erano a tempo determinato - osserva Panzeri - sono poi stati trasformati dalle imprese in assunzioni a tempo indeterminato. Ciò vale sia per le micro e piccole attività, dove magari, esaurita la possibilità di rinnovare un'assunzione a tempo determinato il rapporto si è chiuso, sia nelle medie e grandi imprese dove il calo della produzione ha avuto effetti anche sui rapporti di lavoro. Del resto, statistiche a parte, anche in questo periodo stiamo vedendo segni di rallentamento del mercato del lavoro dal numero in aumento di persone che ogni giorno vengono nei nostri uffici. Ora vedremo come andrà col reddito di cittadinanza».



I lavoratori dell'Aerosol di valmadrera, uno dei casi recenti di crisi aziendale

Corsi di riqualificazione per avere un nuovo posto

Per sostenere l'occupazione la Provincia di Lecco utilizza anche quelle «azioni di rete» che dal 2014 hanno coinvolto 381 persone in percorsi di aggiornamento professionale o di reinserimento lavorativo a seguito di crisi aziendali che hanno investito nomi importanti dell'imprenditoria locale quali Rdb, Erc, Cable-man, Filca Cooperative, Carsana, Konig, una parte dei lavoratori di Tu-

bettificio Europeo, Rivacciaio e Aerosol, mentre un nuovo caso è in via di definizione.

Le «azioni di rete» si riferiscono a bandi pubblici avviati da Regione Lombardia nel 2014 come invito alle Province e agli operatori accreditati per i servizi sul lavoro a presentare in partenariato progetti di reinserimento professionale. Da allora l'ente lecchese ha partecipato a tutti i bandi (6), la prima volta da

capofila e poi da coordinatore della rete composta da fondazioni, associazioni d'impresa, agenzie per il lavoro, società di formazione.

«Crediamo molto in questa iniziativa - ci dice Matteo Sironi, coordinatore dell'Unità di crisi della Provincia - che ci vede impegnati in un'azione regionale ben congegnata. Un aspetto non secondario sta nel fatto che i lavoratori licenziati si ritrovano anche con colleghi di altre imprese, evitando la solitudine e la frustrazione che segue un licenziamento e facendo forza comune per raggiungere l'obiettivo di un nuovo lavoro». **M. Del.**

L'INTERVENTO

Assicurazioni e risparmio Rimane un po' di diffidenza

Rallentamento della crescita economica e apprensione per la propria salute e quella dei familiari sono fra i primi motivi di insicurezza per i lecchesi. Ma la maggior parte dei risparmiatori sceglie ancora un atteggiamento «rinunciario» piuttosto che affidarsi in modo consapevole a polizze e strumenti di autotutela.

Emerge che il 32% delle nostre famiglie si ritiene ancora economicamente fragile e oltre un sesto fatica ad arrivare alla fine del mese. Solo il 38% delle famiglie guarda al domani con fiducia: una situazione sicuramente migliore di cinque anni fa (18%), ma in lieve contrazione rispetto al 41% di gennaio 2017. Tra le principali fonti di

incertezza vi sono il timore di eventi imprevisti che minacciano il mantenimento dello stile di vita o l'equilibrio familiare, come la capacità di far fronte spese non programmate.

Il 18% delle famiglie non riesce a farvi fronte, numero che sale a quasi una famiglia su quattro quando è presente un anziano. Anche la paura della malattia e dell'invalidità (propria o di un familiare) e delle sue conseguenze economiche sul nucleo familiare si colloca ai primi posti, specie nei nuclei monogenitoriali con figli conviventi. Si registra inoltre un'ele-

vata percezione per la propria non autosufficienza e per la morte del partner, meno per la propria, tranne nel caso in cui si tratti di nuclei monogenitoriali.

Nonostante i timori e le insicurezze, le famiglie restano reticenti verso l'utilizzo di forme di autotutela finanziaria. L'83% continua a far leva sulla solidità della rete familiare, il 68% sulle proprie disponibilità immobiliari per superare gli imprevisti e il 41% sul sistema pubblico di assistenza. Ma si tratta di soluzioni non tollerabili e sempre meno proficue, a causa del cambia-



Francesco Megna
Bancario

mento socio-economico e culturale in atto. Elemento positivo invece è costituito dal dato in crescita rispetto al biennio precedente secondo il quale il 61% dei lecchesi pensa a una buona polizza assicurativa e il 52% a un piano pensionistico integrativo.

Attualmente il 45% è titolare di una polizza vita, meno del 35% di una polizza infortuni o salute e circa il 3% di una copertura long term care, per effetto dell'impianto culturale tipico del nostro Paese ancora solidamente ancorato a fatalità e scaramanzia.

Eppure vengono spesi parecchi soldi per fronteggiare la non autosufficienza; e le previsioni non sono rosee per il futuro; inoltre le donne sono più in apprensione rispetto agli uomini e le preoccupazioni riguardano il timore di non avere una pensione ragionevole, di non riuscire ad occuparsi della vecchiaia dei propri cari e l'instabilità del lavoro.

D'altronde si rileva come sono molti i lecchesi che negli ul-

timi dodici mesi hanno stipulato una polizza sanitaria privata preferendo affiancare ai servizi della sanità pubblica la sicurezza di un'assicurazione salute. I lunghi tempi di attesa e il costo del ticket riferibili al sistema sanitario nazionale hanno spinto parecchi consumatori a rivolgersi alle compagnie di assicurazione per tutelarsi con polizze sanitarie private.

Infine è già in atto la rivoluzione del medtech: sono parecchi i consumatori che usano la tecnologia (Internet, App) per la cura del benessere e per tenersi in forma, ma la rivoluzione digitale riguarda anche la parte dei servizi: la cartella clinica elettronica e la rete di medici specialisti a disposizione in caso di necessità. Le App strumenti per monitorare lo stato di salute, gli sconti per le cure attraverso una rete di medici specialisti o dentisti convenzionati. Anche se il medico per la quasi totalità è insostituibile.

Francesco Megna

Bancario

Un incontro del Punto impresa digitale

Camera di commercio

Giovedì 4, dalle 10 alle 12.30, in sede camerale, il «Punto Punto impresa digitale Lecco» propone a imprese e professionisti un incontro per fare il punto sulle opportunità legate alla conoscenza e all'utilizzo delle tecnologie 4.0, illustrare i bandi che apriranno a partire da mercoledì 10 e presentare i nuovi servizi del progetto «Pid».

L'appuntamento sarà anche l'incontro di chiusura del percorso «Eccellenze in digitale» con la consegna degli attestati di frequenza ai partecipanti dell'edizione 2018-19. Si è trattato di un ciclo di incontri organizzato per diffondere la cultura digitale nelle imprese, soprattutto in quelle di minori dimensioni.

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

Postini, nuove regole Ma la Cgil avverte: «Tanti disagi in più»

Recapito. Parte il sistema di consegna Joint Delivery con i portalettere in servizio su più turni fino a sera
Allarme del sindacato: «Ci sono difficoltà strutturali»

CHRISTIAN DOZIO

Una riorganizzazione complessiva del servizio di recapito della corrispondenza, esteso fino alle 19.45 per permettere a cittadini, aziende, studi e istituzioni di ricevere documenti e pacchi più urgenti anche nel pomeriggio. La Slc Cgil però attacca: «A fronte di questa operazione il personale è stato ridotto in modo consistente, con l'allargamento delle zone di competenza dei portalettere che ora hanno carichi di lavoro molto più pesanti».

Il debutto

Da ieri, Poste Italiane ha fatto esordire anche su una vasta porzione del territorio lecchese il piano Joint Delivery, un nuovo modello di recapito finalizzato a riscontrare le mutate esigenze degli utenti.

Il riferimento è in particolare all'e-commerce, cui un numero sempre maggiore di cittadini fa ricorso per i propri acquisti. Nel 2017, la rete distributiva di Poste Italiane ha gestito circa 40 milioni di pacchi,

■ «Pensionamenti e allargamento delle zone Di fatto manca personale»

a fronte di una riduzione della posta tradizionale.

«A partire da oggi - ha spiegato ieri **Tiziana Magnoni**, responsabile della gestione operativa per la Lombardia - anche a Lecco fa il suo esordio il modello Joint delivery, per gestire il recapito nella fascia oraria fino alle 19.45 e il sabato, per la corrispondenza più urgente. Fino ai giorni scorsi, il pacco che arrivava a un centro in mattinata non veniva consegnato prima del giorno successivo. Ora non sarà più così. Questo ci permetterà di andare incontro alle esigenze degli utenti, anche con una flessibilità durante l'anno che ci permetterà di potenziare l'organico nei momenti con maggiore movimentazione di pacchi e corrispondenza, indicativamente luglio, novembre e dicembre».

Le critiche

Un servizio di maggiore qualità, dunque, per chi attende con ansia il proprio acquisto o necessità di ricevere determinati documenti anche in orario pomeridiano. Ma, secondo la Cgil, non è tutto oro quello che luccica. «Tra uscite per pensionamenti e Quota 100 e allargamento delle zone, di fatto si crea una pesante diminuzione dell'organico dedicato - dice **Fabio Gerosa**, segretario generale della Slc - A fine marzo c'erano parecchi contratti a

tempo determinato in scadenza e non sono stati confermati, andando ad aumentare le vie di competenza degli operatori. A Ballabio, ad esempio, c'erano tre zone e tre persone. Ora le zone sono due, con due portalettere. Se si considera che non c'è nemmeno il personale "di scorta", incaricato di sostituire i colleghi assenti per ferie e malattia, si comprende come il disagio per i lavoratori sia sempre maggiore. Si è provveduto ad alcune stabilizzazioni, ma bisogna andare oltre, perché l'organico è sempre in sofferenza. A questo si aggiungono altre difficoltà "strutturali", riguardanti i mezzi di servizio e i postini inviati su zone sconosciute, cui abbiamo chiesto all'azienda di dedicare attenzione».

Dal canto suo, **Antonio Pacifico** (Slp Cisl) ha un approccio meno critico. «Non vedo criticità legate alla nuova organizzazione, nemmeno sotto il profilo occupazionale. Il personale numericamente è stabile, organizzato su fasce orarie diverse e con la prospettiva di avere elementi flessibili quando dovesse servire. Resta comunque una carenza di organico di 19 unità, tamponata con i tempi determinati in attesa che si completi la stabilizzazione concordata a livello nazionale e con ricadute anche su Lecco, con una ventina di assunzioni».



Da ieri, Poste ha fatto esordire anche su una vasta porzione del territorio lecchese il piano Joint Delivery

I Comuni interessati

Ieri l'avvio da quattro centri smistamento

Da ieri, dunque, il nuovo servizio ha preso forma in una prima serie di Comuni del territorio lecchese. Questo il dettaglio,

con indicazione anche del centro di smistamento al quale i paesi in questione fanno riferimento.
Lecco Lamarmora: Lecco, Abbazia, Ballabio, Barzio, Cassina, Cortenova, Cremeno, Introbio, Moggio, Morterone, Pasturo, Primaluna.
Bellano: Bellano, Casargo, Colico, Crandola, Dervio, Dorio, Esino, Lierna, Margno, Pagnona, Parlasco, Perledo, Premana, Sueglio, Taceno, Valvarrone, Varenna, Vendrognò.

Calolzio: Calolzio, Carenno, Erve, Monte Marenzo, Vercurago, Olginate, Valgrentino.
Valmadrera: Valmadrera, Annone, Bosisio, Cesana, Civate, Ello, Galbiate, Garlate, Malgrate, Mandello, Oggiono, Oliveto, Pescate, Suello.
A questi Comuni nel giro di qualche settimana si uniranno anche tutti gli altri della Provincia di Lecco, che saranno coperti dal piano di Joint Delivery entro il prossimo 6 maggio. C.Doz.

Ricarica del telefono e bollette da pagare Così cambia il lavoro del portalettere

È un periodo ricco di novità, questo, per Poste Italiane a Lecco. Dall'inizio dell'anno sono state stabilizzate 11 persone che a lungo hanno lavorato con contratti a tempo determinato. Uno di questi è **Filippo Gatti**, nell'organico postale dal 2015. «Il tempo indeterminato cambia la vita. Prendo freddo e pioggia, ma questo lavoro mi piace veramente molto, per il contatto con le persone e il senso di libertà che dona».

È Filippo a illustrare alcune

delle nuove tecnologie in dotazione ai portalettere, che non solo possono stampare ricevute, ma anche - ad esempio - pagare bollettini postali e ricaricare il telefonino e la Postepay.

Le novità, però, non si fermano qui. In attesa di assistere al recapito di corrispondenza e pacchi tramite droni e auto senza conducente (cui l'azienda sta lavorando), sono stati inseriti i Lockers (armadietti sul territorio dove gli utenti possono ritirare il loro oggetto h24, usando

un apposito codice). E in futuro arriverà anche lo stop a tutti i ciclomotori, sostituiti dai tricicli, più stabili e sicuri e con una maggiore capienza.

Ieri, a illustrare le varie novità, il centro di via Lamarmora ha aperto le porte alla Provincia con il direttore **Mario Polverino** - che ha spiegato la giornata tipo del centro e il lavoro differenziato svolto da tutti gli addetti, che da ieri operano anche con i nuovi casellari americani -, il responsabile dell'area Lecco,

Como, Sondrio e Varese **Sergio Tesei** e la responsabile della gestione operativa per la Lombardia **Tiziana Magnoni**.

In questo momento di grosso cambiamento operativo (i ricavi dai pacchi B2C nel 2018 hanno registrato un +27,8%) avranno luogo anche incontri con i sindacati, per chiedere una sensibilizzazione dei cittadini sulle casette postali, le cui dimensioni devono rispecchiare quelle del materiale che devono contenere. C.Doz.



Il centro postale di via La Marmora